

Un ciclo di film di Jerry Lewis da stasera in TV

L'ultimo grande clown è l'americano medio

Si comincia con « Morti di paura » — Gloria e declino di un comico che faceva ridere senza parlare — L'importanza di essere regista di se stesso

Appena un paio di mesi fa, ci capitò di incontrare Jerry Lewis in TV. Il film era *Jerry's World* (1968), il suo capolavoro del clown. Dopo appena un quarto d'ora, il suo medico e migliore amico Peter Lawford gli diagnosticava, con la massima disinvoltura, un bel cancro. Il nostro eterno ragazzo, che era all'oscurità della cordata tacea fra Lawford e sua moglie Anne Francis, si affrettava a concludere la sua esistenza grama con bordate di gloria...

Quasi a tutti gli effetti, questa è l'ultima immagine che resta scolpita nella mente quando ci pensa a Jerry Lewis, fanciullo prodigo dell'entertainment statunitense, incontrastato maestro di due decenni di comicità hollywoodiana, cineasta avveniristico finito sul lastre per aver costruito un impero con acciato alle videocassette, ormai sepolto dalle ombre (tranne le cambiali).

Allora, prendiamola per buona, e dicevamo che Jerry Lewis è morto veramente, come lui ci ha insegnato con i suoi film così splendidamente in bilico tra il Vero e il Falso. Precisiamo ulteriormente, e sveliamo pure che è stato un omicidio. Adesso, mettiamoci una gog. Vi riveliamo chi l'ha ucciso? E' stato Wandy Allen. Come lo sappiamo? Per fortuna, Jerry aveva lasciato una lettera al notaio. Da aprire solo in caso di morte...

Il dialogo non può avere la stessa importanza di ciò che accade sullo schermo. I personaggi non esistono finché non si trovano i tratti fisici che li distinguono; delle tasche troppo grandi, un colletto troppo stretto, maniche troppo lunghe, scarpe che stricchiano, o un ciuffo ribelle. Richard Brooks, che lo considera un grande regista, diceva sempre: « Non saprei riferire le parole che pronunciava Cary Grant in *Gunga Din*, ma posso ancora descrivere l'espressione che aveva in viso quando morì l'uomo che portava l'acqua ». Inoltre, vorrei aggiungere che non credo opportuno mostrare ad una coppia che ha vissuto in un bicamere tutta la vita un'altra coppia in un altro bicamere. Credo sia importante, per loro, uscire da quella prigione, per guardare lasci, sullo schermo, qualcosa come il glamour della fantasia, tutto ciò che Hollywood significa, tutto ciò che il mondo dimentica. Se non salvaguardiamo la magia



di Hollywood, presto non avremo più un'industria cinematografica... ».

Questo è il testamento di Jerry Lewis, da leggere oggi che i gratirolli di New York invadono gli schermi americani, oggi che i monologhi esten-sionali canzonati di Woody Allen solazzano mezzo mondo, oggi che nessuno si sognerebbe di calarsi in un vestito troppo stretto o troppo largo, da quando c'è il *pre à porter*.

Jerry Lewis è scomparso perché ha dimostrato che l'uomo medio americano è pazzo. Per una ventina d'anni ha fatto saltare, ballare e scoppiare quel titolo lì con le scarpe da tennis, la giacca a vento e la faccia da fesso, in uno spettacolo interminabile che era la vita (il) miglior mai scritto è sempre la gente. Le

persone comuni sono così differenti le une dalle altre che possono essere buffi-inuti quando cercano di sembrare uguali. Fosse per loro, non ci sarebbe nulla da ridere, ma le avete viste al volante, oppure litigate, fare l'amore, affaticarsi? ». Adesso, invece, quell'uomo medio americano, bombardato dai mezzi di comunicazione di massa, è capace di identificarsi in un intellettuale frustato di Manhattan, in un poveretto di Central Park, in un guerriero della metropolitana, o in un maniaco omicida che vive in qualche casetta nel Bronx. Ciò, per la prima volta costui si crede sano. Perché tanto cosi va il mondo.

Ma in fondo è giusto. L'ultimo grande clown, l'ultimo genio comico dell'inceppabile se n'è andato. E' uscito



JERRY LEWIS

dal retro. Non è un'infamia. Ci sono passati anche Buster Keaton, Stan Laurel e Oliver Hardy, o Jacques Tati. Del resto, il suo motto era: « Rispetto soltanto chi corre dei rischi. Non succede mai niente finché non entri in pista ».

Però l'omaggio che gli rende la Rai con la rassegna che prende il via stasera dal film *Morti di paura* (1933) di George Marshall, non può non sembrare ingratia. Tranne *Il ballo asciutto* e *Il ponticello sul fiume dei guai* (entrambi del 1938), ci sono quasi esclusivamente i film in coppia con Dean Martin (*Attente ai matini*, 1951, *Più t'io che morto*, 1951, *Il nippote picchiavello*, 1955, *Mezzogiorno di lila*, 1956), e delle regie di Lewis neppure l'ombra. A viale Marzini dicono che ci sarà un seguito, *Fiduciosi*. E aspettiamo ansiosamente *L'iddio delle donne*, *Le falle notti del Dottor Jekyll*, *Jerry 8 e 3/4*, *Il ciarlatano*, ovvero il Lewis più imprevedibile e surrealistico.

Non che il bimbo Lewis-Martin fosse da buttar via, ma appartiene al periodo dilettantesco di Jerry (« Allora era stupito dal numero di cose che imparavo, ma terrorizzato dalla difficoltà di cose che non sapevo »), ed è facile individuarvi l'imperiale sfruttamento della sua immagine da parte dell'industria. Tuttavia, proprio quest'ultimo motivo rende ghiotta una certa tendenza alla parodia del cinema stesso (*Mezzogiorno di lila*), e questi film sono peraltro una miniera di curiosità d'epoca, come il fugace debutto di James Dean in *Attente ai matini!*

Però, se vogliamo ricordare degnamente Jerry Lewis (il quale, com'è ovvio, non è morto, ma si esibisce un po' dappertutto per piaci i debiti, e con i pochi avanzi ha realizzato recentemente un film, *Hardly working*, a quanto pare un po' nostalgico) dobbiamo immagazzinare un nome che sovrintende al minimo dettaglio dei suoi film. Per primo, si fece costruire un monitor per rivedere immediatamente il materiale girato, dal momento che stava contemporaneamente davanti e dietro la macchina da presa: « Davanti all'obiettivo, c'è troppo gente capace di far meglio di me. Ma dietro no. Dirizierò un film comico è di far sì, una situazione acciai drammatica. Non c'è niente, in una commedia, che non sia drammatico ».

David Grieco

Cerchiamo di capire. La musica, un rock ossessivo meccanizzato dai suoni stentati dei sintetizzatori, non è davvero un granché; i testi, tutti allegorici, sono concepiti in una logica di strumento vagamente teatrale; i quattro suonatori sembrano dei teppisti punk raccolti negli angoli di Londra; ciò nonostante, la mediocrità dell'insieme viene riscattata unicamente da lei, dalla sua presenza iniqua che eccita gli animi e scatta le gambe.

Della rocciosa *Il femminton* al fassino malato di Nina Hagen, n'è la prorompente bellezza di *Blondie*, nell'impeto visionario di Patti Smith; eppure Lena Lovich è più ammalatatrice delle altre, forse perché ha intuito che la finzione, a volte, è più esaltante della prosa.

Cerchiamo di capire. La musica, un rock ossessivo meccanizzato dai suoni stentati dei sintetizzatori, non è davvero un granché; i testi, tutti allegorici, sono concepiti in una logica di strumento vagamente teatrale; i quattro suonatori sembrano dei teppisti punk raccolti negli angoli di Londra; ciò nonostante, la mediocrità dell'insieme viene riscattata unicamente da lei, dalla sua presenza iniqua che eccita gli animi e scatta le gambe.

Della rocciosa *Il femminton* al fassino malato di Nina Hagen, n'è la prorompente bellezza di *Blondie*, nell'impeto visionario di Patti Smith; eppure Lena Lovich è più ammalatatrice delle altre, forse perché ha intuito che la finzione, a volte, è più esaltante della prosa.

Ripudiamo ogni accento an-

che genericamente femminista. Lena Lovich è innanzitutto un'incredibile macchina da spettacolo, una professionista che sul palco esegue *Say When o Lucky number come se le registrasse in sala d'incisione*. Non c'è virtuosismo nell'esibizione del gruppo, tutt'al più un glaciale coinvolgimento « roccioso », come si definì l'atmosfera fantascientifica che quella musica corrobora a fare. I suoni — filtri, allunati, stritolati — vengono restituiti in chiave tutta tecnologica, come se uscissero da un computer immemorabile ad ogni emozione. E sta forse qui la ragione vera della popolarità di Lena Lovich.

L'altra sera, sotto una ten-za ancora una volta insidiata dai violenti scontri di polizia e « sfondatori », il pubblico ha tributato un caldo applauso all'ultimo phantasma dell'affascinante bambola meccanica. Le ragazze, entusiaste, hanno gridato in coro « *Lene, Lene...* »; ma poco più in là un tenero puro nostrano, spille sul giubbotto di pelle e benda sull'occhio, si è lasciato sfuggire: « *Aho, so-namo mejo no! Gli alieni!* del *Tuffello...* ».

E' proprio il caso di dirlo: a ciascuno il suo rock!

mi. an.

NELLA FOTO: Lena Lovich durante il concerto di mercoledì sera al « Tenda a strisce » di Roma.

• programma; 23 il jazz.

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 12.30 CHECK UP - Un programma di medicina
- 13.25 C'È TEMPO FA - Telegiornale
- 14 OMER PASCIA - « Va e provvedi », regia C. Jacque
- 17 APRITI SABATO - Viaggio in carovana - Novanta minuti in diretta
- 18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
- 18.50 SPECIALE PARLAMENTO
- 19.20 JULIA: SURVEGLIATA SPECIALE - Con D. Carroll e Lloyd Nolan - Regia di James Sheldon
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20 TELEGIORNALE
- 20.40 STUDIO 80 - Spettacolo musicale con De Sica - Casimiro Mastelloni - De Franceschi - Lentini
- 21.55 MICHODA - « La missione Marchand » - Regia di Roger Khane - Con R. Etcheverry, Serge Martin, Max Vialle
- 22.50 LA MARINA - Il paese
- 23.20 TELEGIORNALE

Rete 2

- 12.30 OPERAZIONE BENDA NERA - Telefilm - « Le spie » - Regia di Don Leaver
- 13 TG ORE TREDICI
- 13.30 DI TASTRA NOSTRA - Un programma della redazione economica del G.R.I.
- 14 GIORNI D'EUROPA
- 14.30 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
- 17 IL MULINO SULLA FLOSSE - Telefilm - Regia R. Rucker (7 p.)
- 18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 19 DRIBBLING - Rotocalco sportivo
- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
- 20.45 IL SINDACO DI CASTERBRIDGE, dal romanzo di Thomas Hardy (3 puntata) - Con Alan Bates, Anne Stally Brass e Janet Maw - Regia di David Giles
- 21.35 PER LA SERIE DEDICATA A JERRY LEWIS - « Morti li piaci » (1) - Regia di George Marshall - Con J. Lewis, Elizabeth Scott, Dorothy Malone, Carmen Miranda, Bob Hope, Bing Crosby
- 23.15 TG2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- Brevi, brevissime e giornali radio: 6, 6.15, 6.45; 7, 7.45; 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; dalle 6 alle 9 Tre ore Linea aperta del G.R.I. 16 Un programma di D. Luisi e M. Catalano: 17.03 Radiouno Europa: 18.15 Radiouno: 19.30 Radiouno: 19.30 Giobretrotter: 20 Dottore buona sera: 20.30 Black out: 21.30 Quattro volte venti: nascente il secolo: 22 Piccola cronaca: 22.15 Radiouno jazz 80, 23.10 Buonanotte.
- 16.03 Il pittore di santi, di Matilde Serao (3 p.); 15.30 D. Costa a costa: 16 Un programma di D. Luisi e M. Catalano: 17.03 Radiouno Jazz: 17.25 Obiettivo Europa: 18.15 Radiouno: 19.30 Radiouno: 19.30 Giobretrotter: 20 Dottore buona sera: 20.30 Black out: 21.30 Quattro volte venti: nascente il secolo: 22 Piccola cronaca: 22.15 Radiouno jazz 80, 23.10 Buonanotte.
- 16.25, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30: 8, 8.45 Sabato e domenica: 9.05 Il rosso e il nero: 9.32-10.12 Tre ore con Silvio Gigli: 10 Speciale GR2 - Motocross: 11 Long playing hit: 12.10 Transmissioni regionali: 12.50 Alto gradimento: 13.35 Sound track - Musica e cinema: 15.30 Ludwig II di Baviera: 15.30 Black out: 16.30 Folk-concerto: 10 Il mondo dell'economia: 12 Invito all'Opéra: 13 Speciale GR2 - Concerti: 14.10 Controcanto: 15.15 Controsport: 15.30 Musiche: 16.15 Spazio: 20 Pomeriggio alla radio: 21 Festival della Valle d'Itria: 22 Musica e programmi: 23 il jazz.

Radio 2

- Giornali radio: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.35; anche noi: 15.03 Il pittore di santi, di Matilde Serao (3 p.); 15.30 D. Costa a costa: 16 Un programma di D. Luisi e M. Catalano: 17.03 Radiouno Jazz: 17.25 Obiettivo Europa: 18.15 Radiouno: 19.30 Giobretrotter: 20 Dottore buona sera: 20.30 Black out: 21.30 Quattro volte venti: nascente il secolo: 22 Piccola cronaca: 22.15 Radiouno jazz 80, 23.10 Buonanotte.
- 16.03 Il pittore di santi, di Matilde Serao (3 p.); 15.30 D. Costa a costa: 16 Un programma di D. Luisi e M. Catalano: 17.03 Radiouno Jazz: 17.25 Obiettivo Europa: 18.15 Radiouno: 19.30 Giobretrotter: 20 Dottore buona sera: 20.30 Black out: 21.30 Quattro volte venti: nascente il secolo: 22 Piccola cronaca: 22.15 Radiouno jazz 80, 23.10 Buonanotte.
- 16.25, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30: 8, 8.45 Sabato e domenica: 9.05 Il rosso e il nero: 9.32-10.12 Tre ore con Silvio Gigli: 10 Speciale GR2 - Motocross: 11 Long playing hit: 12.10 Transmissioni regionali: 12.50 Alto gradimento: 13.35 Sound track - Musica e cinema: 15.30 Ludwig II di Baviera: 15.30 Black out: 16.30 Folk-concerto: 10 Il mondo dell'economia: 12 Invito all'Opéra: 13 Speciale GR2 - Concerti: 14.10 Controcanto: 15.15 Controsport: 15.30 Musiche: 16.15 Spazio: 20 Pomeriggio alla radio: 21 Festival della Valle d'Itria: 22 Musica e programmi: 23 il jazz.

Radio 3

- 18.30 IL POLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete TV
- 19 TG3
- 20.35 TEATRINO - « Primi olimpici »
- 20.05 IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA - Di Luigi Capuana, sceneggiatura di Tulli Pinelli (seconda puntata) - Regia di Edmo Fenoglio - Interpreti: Carlo Sposito, Pino Ferrara, Domenico Modugno, Achille Mollo, Marisa Belli, Grazia Spadaro, Regina Bianchi, Simo Polito
- 20.55 DUPERSETTE - Due rubriche per sette giorni
- 21.55 TEATRINO - « Primi olimpici »

TV Svizzera

- ORE 18.10: Sotto pressione: 19: Video libero: 19.25: Scatola musicale: 20.25: Sciacchipersi - Disegni animati: 21.45: La bionda esclusiva. Film con Jayne Mansfield: 23.25: Sabato

TV Capodistria

- ORE 18: Atletica leggera: 20.30: L'angolino dei ragazzi - Una topina eccezionale: 20.50: Punto d'incontro: 21.05: Cartoni animati - Zia Zag: 21.30: Telegiornale: 21.45: L'avventuriero di Re Artù. Film con Ronald Howard: 23.10: Belgrado ieri e oggi: 23.40: Operazione Domino (telefilm).

TV Francia

- ORE 18.30: Sabato e mezzo: 13.35: Signor Cinema: 14.25: Giochi di studio: 19.45: Top Club, a cura di Guy Lux: 20. Telegiornale: 20.35: Marchesat d'Aurel: 21.35: Varietà: 22.35: Il carnet dell'avventura.

TV Montecarlo

- ORE 16.45: Telefilm: 18: Cartoni animati: 18.15: Varietà: 18.45: Pacciame un affare - Gioco: 19.10: Le favole della foresta: 20: Arsenio Lupin (telefilm): 20.55: Bollettino meteorologico: 21.45: Bastardi per un posto all'inferno (film): 22.35: Una dopo l'altra (film).

La tournée di Lene Lovich

La bambola meccanica canta il rock dell'orrore



ROMA — Il ritmo si compie...

ROMA — il rito si compie...

ROMA — il rito si compie...

ROMA — il rito si compie...